Anno 50.° N. 77

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 17 marzo 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7. Via S. Paolo, 11 e sue ...

Nella regione di Verdun

La nuova sosta dei tedeschi davanti a Verdun

Brillanti attacchi francesi in altre parti

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«In Belgio tiri efficaci sulle trincee nemiche nella regione di Hatsas e di Langemarcke.

«A nord dell'Aisne abbiamo bombardato i dintorni di Ville au Bois.

«In Champagne un attacco vibrato da noi sulle posizioni tedesche a sud di Saint Souplet, ci ha permesso di occupare una trincea nemica e di fare alcuni prigionieri.

«Ad ovest della Mosa il bombardamento si è sensibilmente rallentato durante la giornata sul fronte Bethincourt-Cumières, ove non si segnala alcuna azione di fanteria.

«Sulla riva destra abbastanza grande attività nella regione di Vaux-Damloup. Alcune scaramuccie a colpi di granate sono state impegnate sulle pendici ad est del forte di Vaux.

«In Woevre bombardamento dei villaggi ai piedi delle Cotes de Meuse.

«La nostra artiglieria è stata attivissima su tutto l'insieme del fronte, specie ad est del bosco di Vavril, ove un convoglio di artiglieria è stato disperso e nei dintorni del Mulino di Hannoncelles a nord di Fresnes in Woevre, ove i nostri tiri hanno provocato una forte esplosione in una batteria tedesca». (Stefani)

Continuano i bombardamenti

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio pattuglie hanno potuto constatare che un tiro di distruzione della nostra artiglieria, eseguito ieri sera sulle organizzazioni tedesche di La Plage (regione di Nieuport) aveva completamente sconvolto i camminamenti ed aveva ucciso numerosi nemici.

«Nella regione a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la notte. Il bombardamento è continuato abbastanza debole sulla riva sinistra della Mosa, più intenso sulla riva destar, nella regione di Haudromont e Damloup. La nostra artiglieria ha violentemente cannoneggiato la regione ad ovest di Douaumont, ove il nemico eseguiva lavori di fortificazioni.

«In Woevre abbiamo bombardato parecchi convogli di vettovagliamento.

«Ad est della ferrovia di Apremont un colpo di mano su una trincea tedesca ci ha permesso di far subire alcune perdite al nemico e di ricondurre prigionieri.

«Nei Vosgi, a Sud di Thur, i tedeschi hanno pronunciato un attacco sulle posizioni presso Brunhaupt; arrestato da tiri di sbarramento, il nemico non ha potuto avvicinarsi alle trincee». (Stefani)

Dopo l'insuccesso contro il Morthomme dove andranno a battere i tedeschi?

PARIGI, 16. — *La giornata di ieri è stata di una calma impreveduta dinanzi a Verdun. Lo sforzo dei tedeschi sulla riva sinistra della Mosa è stato breve, poichè essi non hanno rinnovato il tentativo dell'altro ieri contro il Morthomme; al contrario, come noi avevamo la sera stessa preveduto, brillanti contrattacchi alla baionetta ed a colpi di granate ci hanno permesso di rioccupare la maggior parte degli elementi di trincee tolti martedì nel pomeriggio dal nemico, verso la quota 265, tra Bethincourt e il Morthomme. La nostra linea non ha subito alcun cambiamento nel settore da Bethincourt a Cumières.*

Le azioni di atiglieria in questo settore, che erano state intense durante la notte, si sono sensibilmente rallentate nella giornata e non è stato lanciato alcun attacco di fanteria. Al contrario una attività abbastanza grande ha regnato nella regione di Vaux, ove scaramuccie a colpi di granata sono avvenute fra gli avamposti sulle pendici del forte. Infine in Woevre il nemico ha bombardato la linea dei villaggi che sorgono ai piedi delle Cotes de Meuse, lungo la linea trasversale da Eix a Vignulles.

Che cosa bisogna concludere da questa diversità di operazioni? I tedeschi, dopo l'insuccesso di ieri al Morthomme, rinunziano essi ad avanzare dalla riva sinistra? Stanno essi per riprendere l'attacco sulla fronte della precedente battaglia, Cote du Poivre - Haudremont - Douaumont - Vaux, malgrado il continuo insuccesso per nove giorni che provarono nella regione della riva destra, oppure tenteranno di dare la scalata alle roccie a picco degli Hauts de Meuse sotto fuochi che sarebbero estremamente temibili, per cercare di raggiungere la celebre collina di Eparges, la quale non è più coperta da Fresnes?

Tutte queste eventualità sono ugualmente possibili e non conviene giudicare prematuramente le intenzioni dello Stato maggiore nemico, il quale sembra, del resto, molto disorientato a causa della nostra resistenza generale, ma un fatto sicuro provato dal rallentamento delle operazioni è che il valore difensivo dell'esercito del principe ereditario è diminuito considerevolmente; ciò potrà scarsamente meravigliare, se si pensa che la battaglia dura da 24 giorni, durante i quali le truppe tedesche fecero sforzi sovrumani, ma vani, per impadronirsi di Verdun. (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 16. — Un comunicato inglese dalla fronte occidentale in data del 15 dice:

«Iersera le truppe inglesi fecero, con risultati soddisfacenti, una piccola incursione a sud di Bermorenhoe; Oggi l'artiglieria fu attiva dalle due parti nella regione di Ulluch-Plogsteert-Yprès.

«L'attività aerea fu considerevole. Avvennero numerosi combattimenti. Respingemmo un attacco determinato contro una nostra ricognizione, e costringemmo un pallone tedesco in osservazione ad atterrare a colpi di bombe». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 16. — Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore belga dice:

«Eccetto un reciproco bombardamento nella regione a nord di Pervyse niente da segnalare sulla fronte dell'esercito belga». (Stefani)

I tedeschi hanno silurato un transatlantico olandese

LONDRA, 16 — Si ha da per radiotelegramma da Homek Holland:

«Il piroscafo olandese Tubantia, *che lasciò ieri Amsterdam diretto a Buenos Ayres, sta per naufragare presso il battello-faro Noordhinder. Un canotto di salvataggio è partito da Homek Holland per portare soccorso. Le torpediniere lasciano Flessinga allo stesso scopo.*

«Secondo un altro telegramma, il piroscafo sarebbe stato silurato».

L'AJA, 16. — *Il Ministro della Marina fu informato che due canotti del piroscafo* Tubantia *raggiunsero il battello-faro di Novadshinder con superstiti. Il vapore olandese* Krakatau *trovasi presso il* Trubantia, *che ha sempre a bordo numerosi superstiti. Anche un vapore svedese trovasi sul luogo del sinistro.* (Stefani)

L'AJA, 16. — *Il piroscafo* Tubantia *galleggiava ancora stamane alle 8.30. Non si è ancora accertato se toccò una mina o fusilurato. I passeggeri poterono salvarsi nei canotti.*

YMUIDEN, 16. — *A bordo del* Tubantia *vi erano duecentonovantaquattro uomini di equipaggio, 42 passeggeri di prima classe, 33 di seconda, e otto di terza.* (Stef.)

LONDRA, 16. — *Un dispaccio da Amsterdam dice che l'equipaggio e i passeggeri del vapore* Tubantia, *affondato, furono salvati.* (Stefani)

Dopo la disfatta dei senussi

L'occupazione di Sollum e l'inseguimento

Enormi provviste e munizioni del nemico distrutte

LONDRA, 16 — (Ufficiale) *Il giorno 14 marzo rioccupammo in Egitto Solum, situato alla frontiera egiziana da noi sgombrato lo scorso dicembre. Il nemico che aveva fatta saltare il 13 i suoi depositi di approvvigionamenti e munizioni, oppose il 14 soltanto poca resistenza.*

Con dromedari, cavalleria, automobili blindate inseguimmo il nemico e catturammo nove mitragliatrici, tre cannoni e ventotto prigionieri fra cui tre ufficiali.

Il nemico ebbe una cinquantina di morti fra cui tre ufficiali.

Occupiamo il campo nemico. Una quantità di bossoli, oltre 250.000 cartuccie e quasi duecento fucili furono distrutti. (Stefani)

Le dimissioni di Tirpitz

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: *«Si annuncia ufficialmente che il segretario di Stato alla marina Tirpitz dette le dimissioni. Si ritiene che lo sostituirà l'ammiraglio von Capelle.* (Stef.)

GINEVRA, 16. — *Si annunzia ufficialmente da Berlino che l'ammiraglio von Capelle fu nominato segretario di Stato per la marina.* (Stef.)

Nell'Africa Orientale

Dopo la disfatta dei tedeschi

LONDRA, 16. — Il comunicato ufficiale delle operazioni inglesi nell'Africa orientale in data del 15 marzo dice:

«Il 13 marzo occupammo Moshi e ci dirigiamo su Aruska che crediamo sgombrata. I tedeschi considerevolmente aiutati dalla ferrovia di Tanga sembrano ritirarsi rapidamente verso sud. I numerosi corsi d'acqua della regione causano qualche ritardo al nostro inseguimento. Frugando nei fianchi delle colline di Kitovo trovammo nella boscaglia numerosi cadaveri, tre mitragliatrici, un cannone abbandonato dai edeschi in seguito alla recente disfatta». (Stef.)

Attacchi contro le nostre nuove trincee sul Carso vigorosamente ricacciati

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16 — COMANDO SUPREMO — 16 MARZO 1916

(Bollettino di Guerra N. 295)

IN VALLE LAGARINA, NELL' ALTO ASTICO E IN VALLE SUGANA, DUELLI DELLE ARTIGLIERIE E SCONTRI DI RIPARTI CON ESITO A NOI FAVOREVOLE.

SULL'ALTO ISONZO DENSA NEBBIA LIMITO' IERI L'ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE, PIU' INTENSA SULLE ALTURE AD OVEST DI GORIZIA.

SUL CARSO, DURA LOTTA ACCANITA PER IL POSSESSO DELLE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE, NELLA ZONA DI SAN MARTINO. — NELLA NOTTE SUL 15, DOPO VIOLENTO FUOCO DI ARTIGLIERIA E DI FUCILERIA, L'AVVERSARIO PRONUNCIO' DUE IMPETUOSI ATTACCHI, GIUNGENDO FINO AL MARGINE DELLE NOSTRE NUOVE TRINCEE. — FU OGNI VOLTA VIGOROSAMENTE RICACCIATO E LASCIO' IL TERRENO RICOPERTO DI CADAVERI. — AL MATTINO L'ARTIGLIERIA RINNOVO' L'AZIONE, PERSISTENDOVI CON CRESCENTE VIOLENZA SINO A NOTTE, MA LA SALDEZZA DELLE NOSTRE FANTERIE, IL COSTANTE EFFICACE APPOGGIO DELLE ARTIGLIERIE PERMISERO DI MANTENERE LE CONTRASTATE POSIZIONI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE CONTINUARONO GLI ATTACCHI DI NOSTRI RIPARTI CHE CON LANCIO DI BOMBE SCONVOLSERO IN PIU' PARTI LE DIFESE DELL'AVVERSARIO, INFLIGGENDOGLI PERDITE E PROVOCANDO VIOLENTE ESPLOSIONI.

Generale CADORNA.

L'arrivo del Principe ereditario di Serbia a Roma

Le calorose accoglienze della popolazione

ROMA, 16. — E' giunto stamane il Principe ereditario di Serbia. Per l'arrivo del Principe alle ore 8.30 fu sospesa la circolazione dei trams e delle carrozze in via nazionale e in piazza della stazione. Lungo il percorso era stata sparsa l' arena gialla. Si tirarono cordoni di truppe dal piazzale di arrivo della stazione, ove prestavano servizio i carabinieri a cavallo, i Lancieri «Firenze», e i carabinieri a piedi. Da Piazza Termini fino all'imbocco di via Torino era un doppio cordone di compagnie territoriali, carabinieri, genio, artiglieria da fortezza e granatieri. I cordoni erano poi tirati anche da via del Quirinale fino alla Reggia.

Via Nazionale era tutta imbandierata. Sul piazzale della stazione, dal lato degli arrivi stazionava un gruppo di circa un centinaio di ufficiali di tutte le armi, fra cui anche alcuni cappellani militari. Le truppe erano poste agli ordini del generale Vettignani. All'interno della stazione prestava servizio d'onore una compagnia del terzo artiglieria da fortezza con bandiera e la musica dei granatieri. Innanzi al marciapiedi era stato posto un tappeto di velluto cremisi.

Si trovavano a ricevere il Principe il presidente del Consiglio on. Salandra, il presidente del Consiglio serbo Pasic, i ministri Sonnino, Martini, Orlando, Zuppelli, Carcano, Ciuffelli, Cavasola, Barzilai, Daneo, Grippo, Riccio, il vice-presidente del senato Blaserna, il vice-presidente della Camera on. Rava coi segretari Bignami e Loero, i sottosegretari di Stato Celesia, Borsarelli, Rosadi, Battaglieri, Elia, Dall'Olio, Dacomo, Chimienti, Mosca, Marcello, il segretario generale al Ministero degli esteri De Martino, i ministri di Serbia presso il Quirinale e il Vaticano col personale delle rispettive legazioni, il ministro d'Italia presso la corte serba, Squitti, il sindaco Colonna, il Prefetto ed il console generale di Serbia a Roma, e le altre autorità.

Alle 9.30, preannunciato, dalle trombe militari, giunge sul piazzale della stazione il Luogotenente generale Duca di Genova, accompagnato dall'aiutante di campo Marenco e dal Duca di Fragnito. La musica suona la marcia reale. La folla applaude.

Il Duca di Genova è ricevuto all'ingresso della Stazione dal presidente del Consiglio, dai ministri e dalle autorità e si reca nella saletta reale donde esce alle 9.40, accompagnato dalle autorità, recandosi sul marciapiede ove arriverà il treno, che giunge in perfetto orario alle 9.40.

La musica del primo granatieri intona l'inno serbo. Subito scende dal treno il Principe Alessandro, in uniforme di generale. Il duca di Genova gli stringe con effusione la mano. Quindi il principe Alessandro, accompagnato dal Duca di Genova, passa in rivista la compagnia d'onore del 3.o artiglieria da fortezza, schierata sul marciapiede interno della stazione, mentre la musica seguita a suonare l'inno serbo. Passata la rivista della compagnia d'onore, il Duca di Genova presenta il principe Alessandro al Presidente del Consiglio ed alle autorità. Quindi il Principe Alessandro, il Duca di Genova e le autorità, attraversata la saletta reale, escono dal lato degli arrivi.

Appena il Duca di Genova, e il principe ereditario di Serbia appaiono, la folla applaude gridando: Viva la Serbia! Anche dai balconi e dalle finestre degli alberghi e delle case prospicienti la stazione, si applaude e si agitano le bandiere.

Si forma quindi il corteo. Nella prima carrozza prendono posto il conte Bruschi Falgari, il Duca Fregnito e il comandante Termi; nella seconda carrozza prendono posto il Principe di Serbia ed il Duca di Genova; nella terza carrozza il generale Di Maio, i sigg. Bragomir Jankovic e il colonnello Ottaych; nella quarta carrozza il marchese Brambilla, il comandante Marenco, il colonnello Jurich, il dottor Mikailovich. La carrozza recante il Principe ereditario di Serbia ed il Duca di Genova si avanza scortata dai carabinieri a cavallo. Alla destra della carrozza cavalca il colonnello Bonansea.

Al passaggio del principe Alessandro e del Luogotenente generale, la folla acclama entusiasticamente; il principe ringrazia portando la mano al berretto.

Il corteo, attraversando Via Nazionale, giunge al Quirinale alle 9.55. La folla assiepantesi lungo il percorso e in Piazza del Quirinale, fa una calorosissima, imponente dimostrazione al principe, e grida di: Viva la Serbia! Viva la Quadruplice! Viva la guerra!, vengono emesse dalla folla plaudente continuamente.

Il Principe Alessandro, appena giunto al Quirinale, viene subito ricevuto dalla Regina Elena nella palazzina interna. Il colloquio durò cinque minuti. Indi il principe si ritira nel suo appartamento, ove alle ore 10.10 riceve la visita di Pasic.

Intanto sulla piazza del Quirinale la folla andò sempre aumentando e continuò la dimostrazione, nella speranza che il Principe si affacciasse. Ma il Principe serbo non potè mostrarsi al balcone perchè, come è noto, il salone è adibito ad ospedale.

All'arrivo del Principe tutte le finestre del Quirinale che danno sulla Piazza, erano gremite di soldati convalescenti, ricoverati nell' ospedale della Reggia, che si unirono anch'essi agli applausi al Principe.

Il signor Pasic uscì dal Quirinale alle 10.15; la folla gli fece una calorosa dimostrazione, e gridò: Viva la Serbia!

L'automobile dovette sostare e Pasic ringraziando salutò col cappello la folla che dopo si disperse. (Stef.)

La riapertura del "Reichstag"

Il discorso del Presidente

ZURIGO, 16. — Si ha da Berlino: (Reichstag) Aperta la seduta il presidente rileva che il Reichstag si aduna in tempo di lotte poderose. Mentre i soldati, il cui eroismo è superiore ad ogni elogio, scotono all'occidente il fronte del nemico, il pensiero va a loro e non meno alla superba flotta che con tante imprese e proprio ora con le brillanti gesta del «Moewe», dimostrò di potere degnamente misurarsi coi più audaci marinai di tutti i tempi e di tutti i popoli. Manda un saluto alle truppe alleate ed ai loro comandanti. A noi, in patria tocca, col successo del nuovo prestito, provare la forza finanziaria della Germania; il bilancio dell'impero rimarrà ordinato anche durante le lotte odierne. Se nella gigantesca guerra, infuriante da quasi due anni, ci si oppongono alcune difficoltà, noi abbiamo la fiducia incrollabile che la forza della volontà unanime del popolo le vinceranno (*applausi*).

La prossima seduta seguirà domani. (Stefani)

Alla Camera dei deputati

Continua la discussione sulla politica economica

ROMA, 16. — Presidenza del vice presidente **ALESSIO**. — La seduta comincia alle ore 14.

Opportuno avvertimento del Presidente

CICCOTTI sul processo verbale spiegando una sua interruzione fatta ieri durante il discorso dell'on. Canepa, pur esprimendo il suo dissenso dal partito socialista ufficiale, non ebbe affatto carattere personale come da alcuno per errore è stato ritenuto.

PRESIDENTE. — Coglie l'occasione per raccomandare a tutti i colleghi di astenersi da interruzioni che possono talvolta essere interpretate in modo non conforme alla dignità dell'assemblea.

Il processo verbale è approvato.

PRESIDENTE. — Annuncia che gli uffici sono convocati alle 11 di sabato 18 marzo 1916 con un lungo ordine al giorno.

La discussione della politica economica e finanziaria

Seguito della discussione sulla politica economica del governo.

Il discorso di Porrone

PORRONE non farà un discorso politico, ma si limiterà all'esame di alcune questioni strettamente tecniche ed ad alcuni suggerimenti di ordine tutto pratico e concreto.

Esaminerà anzitutto il decreto per la limitazione dei dividendi nelle società commerciali ed afferma che esso è destinato a rimanere inefficace per la più gran parte dei casi.

Osserva che le società collettive che in massima parte sono società di fatto, sfuggiranno all'obbligo imposto col decreto stesso, la cui reale portata rimane pertanto grandemente diminuita così dal punto di vista della tutela dei privati interessi, come dal punto di vista degli interessi fiscali.

Confida che il governo vorrà tener conto di queste sue osservazioni per interessare efficacemente il provvedimento in questione.

Circa l'azione del governo in materia di esportazione critica anzitutto la costituzione del comitato relativo e lamenta i troppi ostacoli formali e fiscali per la concessione delle licenze di esportazione.

Deplora inoltre gli intralci che anche altri governi hanno opposto al nostro commercio di esportazione e rileva il grave pregiudizio che hanno risentito dal presente regime alcune importanti esportazioni agricole nazionali.

I criteri seguiti dal governo in materia di esportazione sono stati dannosi per il nostro paese anche perchè hanno contribuito ad inasprire i cambi.

A questo proposito nota che ad un primo momento il dollaro era sensibilmente deprezzato. Conveniva approfittare di quel transitorio deprezzamento e fare larghi acquisti di valute americane per poter poi fronteggiare più tardi il prevedibile inasprimento dei cambi.

Gli errori commessi ci hanno fatto perdere vari mercati usi ad assorbire i nostri prodotti.

Si augura che tali perdite possano in avvenire essere riparate.

Parla dei traffici marittimi e della questione dei noli.

Dice che se l'Inghilterra vuole veramente collaborare alla vittoria comune il suo dovere è questo: di alleggerire il rincaro dei noli; questo deve farle intendere con amichevole fermezza il governo italiano.

Accennando poi ai problemi del dopo la guerra segnala la necessità di fare del triangolo Genova - Torino - Milano il grande centro della produzione industriale italiana ma in pari tempo Genova deve vedere di buon grado che le cure del governo si rivolgono anche allo sviluppo degli altri porti, ognuno dei quali ha una propria benchè limitata funzione.

Segnala pure la necessità di dare il massimo impulso alla istruzione commerciale allo scopo di creare delle falangi di abili e solerti agenti viaggiatori che sono stati la forza del commercio tedesco.

Conclude richiamando su tutti questi problemi l'attenzione del governo al quale non crede di poter muover censura per quanto ha fatto, date le gravissime difficoltà tra cui l'opera sua dovette svolgersi. (*Approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Il discorso dell'on. Daneo

DANEO, ministro delle finanze, — (segni di attenzione). — Risponderà brevemente alle osservazioni fatte circa la politica seguita dal governo in materia di esportazione.

Di questo servizio affidato al suo dicastero il ministro risponde innanzi alla Camera dichiarando degni di encomio i funzionari che vi sono preposti.

Ciononostante trattandosi di un compito nuovissimo per la amministrazione quale è quello di infrenare le esportazioni, errori possono essere stati commessi, ma cura del ministro fu quella di correggerli facendo tesoro dei consigli dei competenti.

In questo difficilissimo compito il ministro delle finanze è stato confortato dalla collaborazione di un comitato di cui fanno parte i rappresentanti degli altri ministeri interessati e di rappresentanti degli interessi industriali e commerciali del paese.

Fu inoltre richiesta per le domande di esportazione l'avviso delle Camere di Commercio.

Il governo doveva tener conto delle necessità militari, delle necessità dell'approvvigionamento industriale del paese, delle esigenze internazionali, delle necessità di regolare gli scambi.

Di fronte a questi gravi problemi, crede che l'azione del governo non meriti censura.

Avverte poi che in alcuni casi le licenze di esportazione sono state in corrispettivo di licenze di prodotti stranieri necessari alla nostra economia.

In generale il governo si è prefisso di ridurre il meno possibile le esportazioni, ma una limitazione era inevitabile. Tuttavia essa è stata in proporzioni assai meno sensibili che per la Francia e per la stessa Inghilterra.

Naturalmente nel rincaro dei prezzi delle merci importate lo sbilancio commerciale si è andato accentuando.

Rispondendo ad alcune critiche particolari difende la condotta del governo nell'esportazione degli oli, escludendo che se ne sia potuto indirettamente fornire armi ai nemici. (*Interruzioni del deputato Drago*).

Invece l'olio esportato vi fruttò la importazione della cellulosa di cui abbisognavamo.

Dimostra pure che non si è affatto ecceduto nella esportazione degli zolfi che nel 1915 di fronte agli anni precedenti presenta una diminuzione corrispondente alla mancata esportazione nelle potenze centrali.

Esclude poi che sia stata concessa o promessa una forte quantità di zolfo per la Germania.

Quanto al ferro e all'acciaio già è stato chiarito che la esportazione non è stata diretta alle potenze centrali.

Accennando ad altri prodotti di grassi, di formaggi alle conserve, alle paste, giustifica la condotta seguita anche di fronte ad essi, dal governo.

Rileva che le importazioni di lusso, sono notevolmente diminuite, conviene essere opera patriottica limitare le spese di lusso.

Crede pertanto che si possa essere abbastanza soddisfatti del modo come si sono svolti in questo periodo eccezionale i nostri scambi internazionali, non decdlina la responsabilità degli errori che possono essere stati commessi.

Ma deve nuovamente encomiare lo zelo ed il patriottismo dei suoi collaboratori. Constata che presso di noi le energie produttive si sostengono più che in altri paesi

L'augurio che forma il governo e al quale la Camera deve associarsi è che queste energie si mantengano salde, quale si sono mantenute finora.

Questo supremo interesse del paese è immensamente superiore a qualunque considerazione dei singoli ministri dei quali ognuno in quest'ora aspra se occorre anche sacrificarsi, saprà sentire il peso della propra responsabilità fino alla fine. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, commenti, moltissimi deputati si recano a congratularsi col ministro*).

Il discorso di Federzoni

FEDERZONI rileva che questo ministero sorto come gabinetto di transazione, abbia dovuto affrontare la più formidbaile conflagrazione che la storia ricorda.

Ricorda le condizioni nelle quali il presente ministero trovò l'esercito e il paese, e le gravi difficoltà che dovette superare per apprestare alla guerra inevitabile le armi e l'anima della nazione.

Rileva che apparve talvolta nell'atteggiamento del governo una tal quale incertezza, ma riconosce che ciò non dipese da slealtà o minor sincerità.

SALANDRA, presidente del consiglio (con forza) — Non è permesso parlare di slealtà da parte del governo italiano, neppure per dire che non vi è stata. (*Vivi applausi*).

FEDERZONI. — Malgrado la nobiltà dell'intelletto ed il fervore di patriottismo dei ministri, l'azione del governo è stata inferiore alla necessità del momento.

Occorre, invece, assicurare un funzionamento rapido, sicuro dei servizi, specialmente di quelli attinenti all'amminstrazione militare.

Vi sono disorganizzazioni che lo stato di guerra non solo non giustifica, ma che invece avrebbe dovuto spingere ad eliminare con maggior energia.

Non era possibile una buona politica nazionale della produzione e del consumo lasciando in abbandono gli organi che avrebbero dovuto provvedervi e sopratutto lasciandoli sottomessi a gerarchie amministrative.

Rileva le molte incertezze e gli errori e l'azione del governo nella politica degli approvvigionamenti e dei noli.

Anche nei rapporti con gli stati nemici osserva che il governo non ha adottato misure di doverosa difesa, e di legittima rappresaglia.

Critica severamente l'accordo stretto cogli imperi centrali, nonostante lo stato di guerra, in materia di proprietà industriale, sulla base di una illusoria reciprocanza che si risolve tutta in danno nostro.

Il governo non ha saputo neppure spezzare taluni vincoli che tuttora inceppano la industria italiana a tutto beneficio della industria germanica.

Accenna all'opera di penetrazione in favore della Germania, continuano

ancora a spiegare in Italia istituti e persone. (*Commenti*).

Nota che la guerra ha distrutto molte delle vecchie ideologie riaffermando contro l'asserto insanabile odio di classe e contro certe utopie umanitarie la solidarietà degli interessi nazionali.

Da questa grande crisi uscirà rinsaldata l'anima della nazione, così come assicura all'Italia il posto eminente che le spetta nella storia. (*Approvazioni a destra e commenti e rumori alla estrema sinistra*).

Il discorso del ministro della marina

CORSI, ministro della marina. — Segni di attenzione — Espone l'opera del dicastero cui è preposto, nella questione del traffico marittimo e dei noli.

Premette che la guerra ha ridotto del 35 per cento circa il numero delle navi che servivano al traffico mondiale di qui una sensibile sproporzione fra la domanda e l'offerta.

Si aggiunge la necessità di cercare oltre l'Oceano quei rifornimenti che prima si attingevano a stati finitimi e mediterranei.

Si aggiunge il traffico pletorico e il conseguente congestionamento di alcuni porti così italiani come stranieri nella necessaria paralisi di altri.

Al rialzo dei noli concorre senza dubbio la speculazione e non dei soli armatori ma anche degl industriali e dei commercianti.

Per il carattere essenzialmente internazionale del commercio marittimo si tratta di un fenomeno che si ripercuote in tutti i paesi.

Il fenomeno stesso, poi, doveva ripercuotersi in modo particolare in Italia, ove la bandiera italiana non ha sopperito che ad un quarto soltanto del traffico marittimo.

E' inutile ora darsi alle recriminazioni del passato, conviene avvisare nell'avvenire. Conviene convincersi che una forte marina mercantile è completamente necessaria alla potenza non solo economica ma militare e politica di un paese.

Fa notare che la maggior parte della nostra importazione è costituita di merce povera e ingombrante, principalmente di grani e carbone ciò che inasprisce particolarmente per noi il rincaro generale dei noli.

Constata che il disagio non si limita ai belligeranti, ma si riflette sulle potenze neutrali. Passa ad esporre i provvedimenti adottati dal governo.

Scoppiata la guerra si imponeva la necessità di sopperire ai mezzi di trasporto dei prodotti necessari alla guerra che dovevano acquistarsi al di là dei mari.

Perciò la stessa amministrazione militare dovette in parte ricorrere alla bandiera estera e così fecero le altre amministrazioni per gli acquisti di stato.

Fu poi costituita una flotta pei trasporti di stato. Furono intanto vietate le vendite delle navi all'estero e fu data facoltà al governo di annullare i contratti di noleggio quando lo ritenesse opportuno.

Finalmente si è ricorso alla requisizione per garantire gli approvvigionamenti più strettamente connessi al le esigenze della nazione.

In tal modo lo stato ha potuto assicurare il regolare rifornimento dei cereali e dei carboni. Nè è fondato l'asserto che tali requisizioni abbiano notevolmente contribuito al rialzo dei noli.

La limitazione delle importazioni propugnata da alcuni oratori non sarebbe stata scevra di inconvenienti e avrebbe scarsamente influito ad infrenare il rialzo dei noli.

La determinazione dei noli di stato da parte nostra e d'accordo con le potenze alleate avrebbe allontanato dai nostri porti le bandiere neutrali.

Il governo ha utilizzate le navi austriache sequestrate, ha vietato alle navi anche di piccolo tonnellaggio di far traffico con porti esteri ed ha intavolato trattative con l'Inghilterra perchè la marina mercantile inglese coadiuvasse i nostri traffici.

Se dunque a riparare a tale stato di cose non vi sono rimedi di effetto immediato la Camera sia convinta che il governo fece quanto era in suo potere.

Confida che la Camera riconoscerà come il governo non meriti per questa parte l'accusa di essere stato imprevidente e conclude ringraziando la Camera della cortese attenzione ed affermando la fede profonda nell'avvenire della nostra bandiera in modo che essa possa almeno bastare ai nostri traffici e ai nostri mari. (*Applausi approvazioni e molte congratulazioni*)

Parla un altro socialista

LUCCI rileva che la discussione ha accertato deficenze certe, che devono essere riportate non solo al tempo di guerra ma anche al tempo della nostra lunga neutralità e devono essere intese in rapporto alla preparazione degli eventi diplomatici e militari e del piano diplomatico e militare del nostro intervento.

Invano quindi il governo può addurre a sua scusa la imprevedibilità delle loro conseguenze economiche.

Osserva che opportune negoziazioni con gli alleati avrebbero permesso di affrontare con minore disagio le conseguenze economiche della guerra.

Afferma che la vera causa della guerra non consiste nella violazione del diritto delle genti, ma nel sistema della pace armata di cui è responsabile l'Europa. (*Commenti*). Dimostra le ragioni per cui necessariamente la presente guerra si risolve in una guerra di logoramento.

PRESIDENTE esorta l'oratore a tenersi al lato economico della discussione e a trattare certe questioni con riguardo al sentimento nazionale.

LUCCI forse si è male espresso. Certo non è nel suo pensiero mancare di riguardi davanti al sentimento nazionale. (*Rumori e interruzioni*). Agli interuttori ricorda che egli è progenie di garibaldini mentre tra coloro che rumoreggiano ve ne sono forse di quelli che sono figli di spie del Borbone. (*Rumori e proteste*).

PRESIDENTE invita l'oratore a ritirare queste parole che sono offensive verso i colleghi.

LUCCI non ha inteso di ingiuriare alcuno, ma solo rispondere a coloro che con le loro interruzioni parvero significare che egli avesse inteso offendere il sentimento del paese. E per ciò ha ricordato le tradizioni garibaldine della sua famiglia. (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE lo invita a ritirare le parole che suonano generica offesa ai colleghi per il rispetto reciproco che è fra tutti doveroso.

LUCCI ha già spiegate le sue parole nel senso che non avevano inteso ingiuriare alcuno.

PRESIDENTE dichiara esaurito lo incidente e invita l'oratore a continuare.

Presidenza del presidente MARCORA.

LUCCI osserva che essendo prevedibile che questa doveva essere una guerra di logoramento, è grave colpa non aver provveduto in tempo.

Invano il governo ha cercato poi di riparare gli errori iniziali, poichè anche nei provvedimenti per sopperire alle necessità del paese sono stati commessi numerosi errori, dei quali egli adduce alcuni esempi.

Esorta anche il ministro della guerra a vigilare perchè nelle amministrazioni ed ancora in quella della guerra si evitino sperperi con cui sono in contrasto inopportune lesinerie.

Riassumendo il governo è responsabile di non aver preparato il paese ad una guerra il cui carattere e la cui durata si poteva e si doveva prevedere.

Conclude segnalando l'opera di coloro che nei vari paesi vogliono scongiurare il disastro di una guerra che finisca per esaurimento.

Fa voti che se i governi non rinsaviscono venga la rivolta degli spiriti ad imporre una fine di questa guerra di distruzione. (*Applausi all'estrema sinistra, commenti e rumori sugli altri banchi*).

L'ultimo oratore

SERRA rilevando l'immensa gravità del compito che incombe in questo momento al ministro dell'agricoltura, industria e commercio dice che a lui spetta di preparare le energie di cui la nazione avrà bisogno dopo la guerra per rifare la ricchezza nazionale.

Sopratutto all'agricoltura deve il ministro rivolgere tutte le sue cure siccome a quella che rimane pur sempre il fondamento della vita economica del paese.

Accenna ai problemi dell'istruzione agraria.

Manda un saluto ai forti lavoratori della sua Calabria invitti così dei perigli della guerra, come indefessi nelle feconde opere della pace.

PRESIDENTE prega vivamente i colleghi ad astenersi dal trattare in questa sede questioni di carattere particolare.

La seduta termina alle ore 18.25 — Domani seduta alle 14. Seguito della discussione sulla politica economica del governo. (Stefani)

Note alla seduta

I discorsi del ministro delle finanze e di quello della marina, chiari, efficaci, intorno alla questione dei trasporti marittimi, sono stati ascoltati con viva attenzione ed alla fine approvati.

Dopo di loro ha parlato un deputato socialista, l'on. Lucci, ricorrendo al frasario violento che si credeva sarebe stato risparmiato, almeno in questa discussione. Le ammonizioni del Presidente ed il contegno della Camera lo hanno costretto a dichiarare il suo torto. E' da credere che la lezione abbia da giovare a tutti.

Domani continuerà la discussione.

Il successo della Fiera di Londra

LONDRA, 15 — La fiera ed il mercato di Londra proseguirono ieri nella Galleria Reale di agricoltura. La fiera è particolarmente ricca di oggetti di fantasia, in mercerie, in lavori in meccanica, in cornici per fotografie e incisioni e in oggetti di cartoleria.

Ma in essa, come nella esposizione campionaria organizzata il mese passato dal Board of Trade i giocattoli hanno il posto d'onore. In nessun altro ramo dell'industria, il lavoro per soppiantare la industria nemica ha dato così buoni risultati dal principio della guerra come la fabbricazione inglese dei giocattoli.

I fabbricanti sono in grado non solo di fornire il mercato inglese di giocattoli tempo fa acquistati in Germania, ma anche di invadere i mercati di cui la Germania regnava padrona.

Furono impiantate numerose fabbriche di giocattoli meccanici e di altro genere, e l'industria del giocattolo è divenuta una rimunerativa occupazione a domicilio. A questo proposito bisogna ricordare la attività dei laboratori fondati dalla società per il monumento a lord Roberts che ha trovato in ciò una eccellente occupazione per soldati resi invalidi dalla guerra.

La Francia spende 87 milioni al giorno

PARIGI, 16 — Il rapporto del deputato Peret alla Camera sul progetto di legge concerente i crediti provvisori per il secondo trimestre 1916 espone che negli ultimi cinque mesi del 1915 le spese erano state valutate a franchi 8.898.583.901.

Questa cifra si avvicinerà molto alla relata presente. La spesa mensile sorpasserà infatti a partire dal 1 aprile i 2600 milioni; la spesa giornaliera gli 87 milioni. Il progetto porta per il secondo trimestre dell'esercizio 1916 la applicazione dei crediti provvisori seguenti: bilancio generale franchi 7.847.613.366, bilanci annessi franchi 637.480.320.

La produzione dell'oro nel 1915

PARIGI, 15. — Da lunghi mesi i francesi versano volontariamente senza stanchezza, le loro monete d'oro alla Banca di Francia ma l'oro si produce come prima della guerra?

Si, e l'industria aurifera ha fornito durante l'anno 1915 un serio appoggio agli Alleati.

Le colonie brittaniche da sole hanno potuto estrarre uno stock importante del prezioso metallo e la produzione mondiale dell'oro nel 1915 è valutata a due milliardi e mezzo.

L'esercizio 1916 non sarà meno brillante; giacchè la maggior parte delle vecchie miniere d'oro, come le nuove, sono in un periodo di redditizio pieno.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Comitato di preparazione cividalese - Onorare beneficando

Ci scrivono, 16 (n.):

Il comitato di preparazione civile ha sempre il suo recapito ne lpalazzo del Monte di Pietà in Piazza Paolo Diacono ed è aperto al pubblico dalle ore 9 alle 14, per ricevere doni ed oblazioni.

Ciò a notizia di coloro che sono disposti a concorrervi.

✱ La gentile signora de Senibus d'Orlandi Umberta, per onorare la memoria della bambina Tomaselli Angelina, di Giuseppe testè defunta, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 10.

Ipreposti ringraziano.

Vertenza risolta

Ci scrivono, 16 (n.):

(x). — In seguito ad un violento incidente avvenuto nell'ultima seduta consigliare l'assessore delegato avv. Saturnino Freschi nominò a propri rappresentanti i signori cap. prof. Italo Franceschi, dell'Università di Pisa, e cav. Nicolò Piccoli, dando loro amplissimo mandato di chiedere soddisfazione al signor Della Rovere nob. Rodolfo per alcune parole da esso pronunciate, che l'avv. Freschi ritenne lesive del suo onore.

Il signor Della Rovere dichiarò anzitutto che non accettava di scendere sul terreno e nominò a propri rappresentanti i signori avv. Giuseppe Brosadola e perito Antonio Miani, i quali — dopo lunga discussione — dichiararono che il loro rappresentante non aveva voluto intaccare l'onorabilità dell'avv. Freschi, ma soltanto riferirsi a due voti contrari della maggioranza consigliare, voti che esso riteneva di sfiducia.

In seguito a ciò la vertenza fu dichiarata chiusa con onore da entrambe le parti.

Da PALAZZOLO dello Stella

Due ragazzetti uccisi da una granata - Suicidio

Ci scrivono, 16 (n.):

Ieri verso le 15.30 due ragazzotti, certi Cattan Umberto e Bertoli Giovanni giuocavano con una granata che credevasi esplosa.

Purtroppo invece la granata era carica e scoppiò producendo ai due ragazzi delle ferite talmente gravi che morirono ambedue in breve spazio di tempo.

Non si sa come la granata sia pervenuta nelle mani dei due disgraziati ragazzi.

La popolazione rimase immensamente impressionata dal fatto tristissimo.

✱ L'altro giorni, non si sa per quale causa, certa Emilia Zamparo si toglieva la vita, ingoiando del solfato di rame.

Da SAN DANIELE

La Società operaia

Ci scrivono, 16 (n.):

Il Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso ha convocato l'assemblea generale che avrà luogo il giorno di Domenica 19 marzo alle ore 14 nella Sede Sociale per esaminare ed approvare il conto finanziario dell'esercizio 1915.

L'assemblea si ritiene validamente costituita quando intervenga un decimo dei soci. Trascorsa mezz'ora da quella indicata sarà ritenuta legale la validità delle deliberazioni qualunque sia il numero dei presenti(art. 36 dello Statuto).

Da BUIA

La Società operaia

Ci scrivono, 16 (n.):

L'assemblea generale dei soci della società Operaia di Mutuo Soccorso di Buia che doveva aver luogo domenica 12 corrente causa il tempo venne rimandata in seconda convocazione a domenica 19 alle ore 13 precise.

Cronaca Cittadina

Episodi sulla scoperta e sull'arresto degli autori del furto postale

Completiamo e coordiniamo quanto abbiamo ieri mattina riferito, nei particolari che ci fu possibile raccogliere all'ultimo momento, circa la scoperta degli autori del furto della preziosa cassetta dal furgone postale.

Anzitutto presentiamo i protagonisti della losca faccenda.

L'autore del trafugamento è certo Attilio Calderara, ex fattorino della Banca d'Italia, disoccupato e di anni 16, pregiudicato, abitante in Via Bartolini.

Istigatore ed informatore del piano è Mario Lodolo, di Giovanni Battista di anni 16, abitante in Via di Mezzo, fattorino telegrafico all'ufficio della Stazione Ferroviaria.

Complici per favoreggiamento ed altro non ancora bene accertato: Marco Bossetto di Giuseppe di anni 16 e Faustino Savio di anni 19 abitante in Via Palermo.

Come purtroppo si vede, tutti e quattro sono minorenni!

I primi indizi

Domenica sera il signor Luigi Bianchi, accordatore di pianoforti, abitante in Via Marinoni, riceveva la visita del fornaio Francesco Toso (la cui famiglia esercisce un'osteria a Sant'Osvaldo) addetto al panificio del fratello signor Pietro Bianchi, sito in Via Grazzano.

Il Toso era accompagnato da un giovinotto, il Calderari, il quale da qualche di soggiornava — assieme ad altri due giovanetti — presso la sua osteria.

Il Calderari, dopo le presentazioni di rito, invitò i signori Bianchi ad una bicchierata in un caffè poco discosto. Il Bianchi dapprima rifiutò, poi cedette alle insistenze del Calderara, il quale, pagando lo scotto, fece mostra di un portafoglio ben fornito.

Ciò destò i primi sospetti nel Bianchi, il quale, accomiatandosi, raccomandò al Toso di tener d'occhio il suo compagno.

Questi, quella sera, come le precedenti, si recò a dormire a Sant'Osvaldo, dove era atteso dai due compagni: il Bassetto ed il Savio.

La mattina seguente, il Toso, che si era alzato di buon'ora per recarsi al consueto lavoro, veniva trattenuto dal Calderari, il quale, dopo avergli fatto traccannare e tracannato egli pure, parecchi bicchierini di liquori, gli propose di recarsi con lui a Venezia.

A Venezia

Su consiglio favorevole del Bianchi, che nel frattempo era venuto a trovarlo, accondiscese e partì col Calderari, giungendo a Venezia verso sera.

Gironzarono parecchio, ed il Calderara fece vari acquisti di oggetti di valore, ed avrebbe anche sprecato 2500 lire in una spilla, se il compagno non lo avesse dissuaso, e poi si ridussero in una trattoria, dove cenarono, pagando ognuno il proprio.

Nel coricarsi il Calderara mostrò il compagno il portafoglio ben guernito, osservandogli che avrebbe avuto di che soddisfare, volendo, al prezzo della spilla.

Per giustificare la provenienza di tanto denaro, disse che realizzava forti guadagni da una vivanderia aperta a Cormons, dove si recava spesso in automobile.

L'indomani, dopo alcuni giri per la città, e l'acquisto di una valigia, pagata ben 80 lire, il Calderari cedette alle insistenze dell'amico e ripartì con lui alla volta della nostra città.

Questo succedeva martedì.

Arrivarono a Udine a sera fatta, e si diressero, l'uno verso Sant'Osvaldo, il Calderara a casa sua.

Gli arresti

Mercoledì mattina il Toso correva per tempo a casa del signor Bianchi per informarlo di tutto. Entrambi si recavano poi dal signor Bevilacqua, l'appaltatore del servizio delle cassette postali, quindi, tutti assieme, alla P. S. a denunziare ogni cosa.

Il delegato Morandi e le guardie Giulai Alfonso e Battaglini Raffaele, in compagnia del Bianchi si recavano senz'altro a Sant'Osvaldo, ad arrestare i due compagni del Calderara.

A Porta Grazzano questi vennero consegnati ai R.R. Carabinieri.

Rientrarono poscia in città, dirigendosi a casa dal Calderari, che messo abilmente alle strette, finì col confessare di essere stato lui l'autore del furto e di aver condiviso il ricco bottino col fattorino Mario Lodolo. Una porzione della somma toccatagli affidò chiusa in due scrigni, ad una sua nonna, cuoca presso i co. Cicogna, di Risano.

L'altra la tenne con sè, spendendone una buona parte.

Raccontò di aver commesso il furto mentre il furgone attraversava Via Carducci e precisamente all'altezza della casa del signor Micoli Toscano.

54 mila lire ricuperate

Gli agenti procedettero al sequestro di parecchi oggetti di valore e di circa 2000 lire, 600 trovategli addosso, e 1300 che erano nascoste in alcuni mobili di casa.

Portatisi quindi in automobile a Risano, dalla nonna, questa dichiarò che i due involti affidatile dal nipote erano stati da lei depositati in una casa del Vicolo Sillio, dove più tardi vennero sequestrati. Contenevano in complesso la somma di lire 29360.

Lo stesso delegato signor Morandi, accompagnato dalle due predette guardie, eseguì poi una perquisizione in casa del Lodolo, scoprendo sopra una architrave la somma di oltre 18000 lire

Il Lodolo veniva quindi arrestato all'ufficio postale della Stazione Ferroviaria.

Anche ieri continuarono le indagini per rintracciare quanto ancora fosse possibile dei valori postali.

Finora la somma ricuperata ammonta a circa 54 mila lire.

Onorificenza

Il cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale, è stato nominato, con recente decreto, Cavaliere Ufficiale.

Non è necessario rilevare l'azione serena e mirabilmente instancabile che da parecchi anni Luigi Spezzotti presta in servigio della cosa pubblica con l'ingegno pronto e fervido, con la integrità, col patriottismo.

Tutto il Friuli la conosce, da quando giovane e schivo di onori fu chiamato dal voto unanime del Consiglio a presiedere la Deputazione Provinciale, a dare la sua utilissima attività in un ufficio così difficile e così importante.

Al valente uomo, che gode, con l'estimazione sincera, così larghe e vive simpatie, presentiamo anche a nome degli amici nostri, le più cordiali congratulazioni.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 29225.44 — in morte di Giusto Muratti: Camillo Pagani lire 10 — Ugo Camavitto 10 — offerte raccolte dalla Patria del Friuli 34 — Totale lire 29279.44.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 221.612.01 — Driussi Renato in morte della signora Linda Degani Rosa 1 — Impiegati Ufficio Ipoteche rata gennaio 10.85 — In morte del signor Giusto Muratti: Perusini dottor Costantino 10 — Baldissera avv. Alceo 2 — Cotonificio Udinese 50 — Consiglio di amministrazione del Cotonificio Udinese 50 — Dedini Giuseppe 25 — Biancuzzi Vittorio 2 — Ghirardi Giulio terza rata 100 — Teresa Rubini Billia secondo versamento 100 — Maria Deciani Gallici in morte della nonna Michieli Maria 100 — Alunni della classe quarta ginnasiale quota febbraio 11.30 — N. N. 2 — Piussi cav. Pietro decima rata 100 — dottor Ettore Bolla per marzo 10 — Piccinini Arturo in morte di Gino Pasqualis 5 — Agenti della Ditta Agnola in memoria della signora Linda Degani Rosa 10 — Famiglia co. Groppiero quota da 100 — ing. Mosè Schiavi quota marzo 10 — Angelina Gaio vedova Bonoris 5 — Cosattini dotto Vittorio due mensilità 60 — Del Pup Antonio mensilità 5 — Facci Luigi idem 5 — Prof. Dall'Acqua due mensilità 40 — Bellina Antonio idem 20 — Ditta Giuseppe Larocca mensilità 20 — Occhialini geom. Mario idem 15 — Chiaruttini dottor Ettore idem 50 — Malignani Arturo idem 120 — Nimis Alessandro idem 100 — Cesare dottor Giulio idem 10 — Carletti Antonio idem 10 — Cav. Baschiera avv. Giacomo idem 25 — dott. Adelchi Carnielli idem 50 — Cav. G. Della Marina idem 30 — Co. Ottaviano di Prampero idem 100 — Luzzatto Adele e Fanny idem 20 — prof. Antonio Cavarzerani nella ricorrenza di mesto anniversario 50 — Totale lire 223.017.06.

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare per la durata della guerra una quota mensile i signori: Amedeo Franz lire 5 — Adele e Fanny Luzzatto 20.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour e Fdatelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine„

In memoria del compianto Giusto Muratti la signorina Ida Pecile versò lire 10 per la Croce Rossa.

(Per la Sottoscrizione Croce Rossa, Dante Alighieri, ecc.).

In morte di Giusto Muratti l'ing. Carlo Cambiagio ci manda da Tricesimo lire 20.

Cav. Giovanni Milani colonnello dei Bersaglieri ci manda da San Remo lire 10 accompagnando l'offerta con le seguenti parole:

«Mi permetto di inoltrarle il mio modesto obolo per la sottoscrizione in omaggio alla veneranda memoria di quella splendida italica figura di Patriota, di Uomo e di Soldato che fu il tanto lacrimato Giusto Muratti».

Pagnutti rag. Sigismondo di Cividale primo agente delle Imposte ci scrive.

«Mi permetto di rimetterle il modesto importo della presente (lire cinque) pregando di versarlo a favore della Dante Alighieri quale mio contributo per iscrivere fra i soci perpetui il nome dell'insigne patriota Giusto Muratti con cui divisi tre anni di lavoro e che mi onorò sempre della sua amicizia».

Società Veterani e Reduci

In morte di Giusto Muratti: Tonini Tiziano verso lire 10 — Bortolo Cappellari 5.

Croce Rossa

Quinto Elenco

delle offerte pervenute a questo comitato della Croce Rossa Italiana

in memoria dei suoi morti: Giuseppina Scrosopp lire 5.

in morte del signor Giorgio Brinis: Italico Piva lire 5.

in morte del signor dottor Pordenone Valentino: Sigismondo Scoffo 10

in morte della signora Clorinda del Torre Cesari: la figlia Bianca Cesari 20.

in morte della signora contessa Lucia Antonini Badino: famiglia Grifaldi Politi 5.

nell'anniversario della morte della figlia: Silvia Carminati 10.

per una scommessa N. N. 6 — Banca di Udine 250 — Banca Popolare Friulana 400 — Cantoni Luigi 5 — Maggiore Comandante il Circolo delle RR. GG. di Finanza 103.34 — de Corti Marcello 10 — Italia Bianchi Rovere 123.38 — Giuseppe Orlando raccolte fra amici ridendo e scherzando 38.85 — Bastiano Toniutti 5 — Co. Fabio Lovaria 80 — Petrozzi Enrico e Figli 30 nona rata — dalla Trattoria alla Ghiacciaia 2 — Fernando Missio mancia per il rinvenimento di un anello 5 — Scuola Mista di Lauzacco 7 — Diversi amici il 7 marzo 12.20.

Totale oblazioni lire 1662.77 — Somma precedente lire 2914.91 — Totale generale lire 4577.68.

Sono inoltre pervenute a questo

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

x x x

— E i poliziotti? — disse il portinaio, sardonico.

— Nemmeno uno che voglia ascoltarmi. — Insisto. Mi ridono in faccia. Un capo ameno, arricciandosi i baffi, mi dice: — Quanti anni ha la vostra figliuola, comarina? — Venti anni. — Egli mi risponde: Va bene. La burletta è fatta. Vi hanno canzonato! Andate a spasso! — La gente che passava a poco a poco si agglomera.

«Fanno cerchio. Io, vergognosa, me la batto ed eccomi qui!

— Volete che vi dica come la penso? — disse Joquelin.

— Sentiamo.

— Era un colpo preparato.

— Oh!

— Per bacco! Una ragazza grande come Rosa non si prende mica come le allodole allo specchietto od una lepre alla tagliuola. Ai miei tempi, sapevo tenderle anch'io le tagliuole. Una donna grida.

— Ma non possono averla imbavagliata.

— Sì, si fa nei romanzi, ma nel bel mezzo di Parigi, ai Campi Elisi, eh via, è roba da far ridere.

— Ecco quello che le male lingue supporranno.

— E' certo. Quante ne diranno domani!

Il portinaio nuotava nella gioia.

Nella sua vita casalinga, era per lui, come per la Carpiquel, una specie di dramma al quale assisteva senza spedere un soldo, un motivo a pettegolezzi. Quante visite domani nella portineria! Rosa Godin godeva di una vera celebrità nel quartiere. Si sarebbero occupati di lei, e che bel mezzo di ammazzare il tempo!!

La Carpiquel uscì dalla portineria non poco stizzita.

La stessa portinaia, sebbene migliore di suo marito, lasciava trasparire una certa incredulità.

Non si rapiscono così facilmente le ragazze nel bel mezzo di Parigi, ammenochè esse non ci si prestino, e Rosa era in grado di difendersi.

Di mano in mano ch'essa saliva i piani, lentamente, con la paura di arrivare, i ragionamenti degli Joquelin producevano sul suo animo una più viva impressione.

Essa si domandava se non aveva assistito ad una commedia premeditata avanti, e nella quale Rosa aveva accettata una parte.

Gli agenti dicevano:

— Vi hanno canzonata!

Forse era vero, od almeno verosimile!

Ella presentiva che nessuno le avrebbe creduto, il commissario al pari del pubblico, le mercatine al pari degli Joquelin.

E come dare la notizia alla madre?

Decise di stare senza dir nulla.

La notte le avrebbe dato consiglio e la mattina di poi, all'alba, avrebbe preso una risoluzione.

Ma nel mentre attraversava il pianerottolo quatta quatta col suo candeliere in mano, perchè il gaz era già spento, la porta dei Godin si aprì ed ella si trovò davanti Teresa che le disse con voce soffocata:

— E Rosa?

La Carpiquel alzò le braccia al cielo.

— Siete sola? — soggiunse Teresa.

— Gli è che... — balbettò Fiorenza — è difficile!

— E' accaduta una disgrazia?

La povera donna erasi alterata in viso.

La zitellona non tentò nemmeno di disingannarla.

— Ebbene sì! — ella disse risolutamente — entriamo in casa vostra.

Alle una del mattino, essa uscì dalla camera delle Godin, oltremodo commossa, malgrado l'aridità della sua anima, dal dolore silenzioso ma straziante di Teresa e rientrò nella sua abitazione.

Teresa, ginocchioni presso il letto, piangeva dirottamente.

Lisetta, stesa supina sul letto, con la bocca sorridente, dormiva il buon sonno dei fanciulli e dei giusti.

PARTE QUARTA

L'ONORE DI UNA MADRE

I.

UNO SPRAZZO DI LUCE

Il castello di Savigneux-sotto-Etiolles, è una delle più belle residenze dei dintorni di Parigi, dove il gusto moderno ha presieduto all'ordinamento dei parchi ed alle costruzioni e loro disposizioni interne.

Per giungervi, si lascia la ferrovia a Lieusaint, borgo reso celebre dal famoso dramma del corriere di Lione. Si segue una strada tracciata in mezzo a vaste pianure che si stendono fra Corbeil e Lieusaint e a circa mezza strada, verso Etiolles, si svolta a destra in un viale di olmi secolari per giungere in capo a cinquecento metri ad un muro di cinta alto sette in otto piedi, nel quale si apre un cancello monumentale sormontato da una corona il cui oro è sparito.

Savigneux, comprato dalla contessa di Kerhoet, cinque o sei anni addietro, è un antico castello della Pompadour e quella è la corona della illustre marchesa.

Ivi dovevansi svolgere gli ultimi incidenti del dramma che noi narriamo.

Il dominio è vastissimo.

(Continua)

Comitato le seguenti offerte per ornare gli ospedali da campo dell'Alta Valle dell'Isonzo:
co. Della Torre Felissent 50 — cav. Francesco e Gregorio Braida 20 — Giacomo Tomasoni 20 — co. Rota Francesco 50.
hanno offerte piante da giardino i signori:
dottor Capsoni Urbano — Co. Enrico de Brandis — Micoli Toscano Giovanni — co. Andrea Caratti — Spettabile Ufficio Ispezione Forestale — co. de Asarta.
Tutte le piante offerte dai predetti signori e quelle acquistate colle offerte in denaro più sopra elencate vennero inviate al fronte con due camions gentilmente messi a disposizione di questo comitato dal signor Commissario Delegato della Croce Rossa Italiana presso la seconda Armata.
Altre piante sono prenotate per una seconda spedizione offerta dai signori comm. Domenico Rubini — Ufficio di Ispezione Forestale — co. Andrea Gropplero — comm. prof. Domenico Pecile, ecc.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera avrà luogo la premiere dello straordinario capolavoro cinematografico «La signora dalle camelie», Dramam in cinque atti dal famoso romanzo di Alessandro Dumas figlio.
Protagonista è la celebre Hosperia, una diva della cinematografia e questo dà affidamento di una esecuzione impeccabile.
L'orchestra accompagnerà il dramma con musica apposita. Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Programma di Giovedì 16 e Venerdì 17 marzo 1916:
«Danze svedesi» dal vero.
«L'intruso» emozionante dramma in tre parti.
Farà seguito la brillantissima commedia: «Il gabinetto n. 13» interpretata da Rodolfi.
Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.
oo.

RECENTISSIME

In Champagne e sulla Mosa
il comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:
« Fronte occidentale. — *In Fiandra specialmente presso Cote, i combattimenti d'artiglieria aumentarono sensibilmente di violenza e divennero anche più intensi nella regione di Roye ed a Ville au Bois a nord-est di Reims.*
« *In Champagne i francesi, dopo una forte ma inefficace preparazione di artiglieria, pronunciarono attacchi sterili contro la nostra posizione di Saint Souplet, ad ovest della strada di Somme Py-Souain.*
« *A sinistra della Mosa nuovi tentativi del nemico per disputarci il possesso della collina di Morthomme e le posizioni del bosco situate al nord-est, furono arrestati all'inizio.*
« *Fra la Mosa e la Mosella la situazione è immutata.*
« *A sud di Aspach le Bas le nostre pattuglie, dopo efficace bombardamento delle trincee nemiche, penetrarono in queste, distrussero le installazioni difensive, presero qualche prigioniero e bottino. In un combattimento aereo un aeroplano francese fu abbattuto a sud-est di Beine in Champagne. Gli occupanti perirono bruciati. Gli aviatori nemici ripeterono stanotte attacchi a Labry e Conflans. Il primo attacco, che era avvenuto la notte dal 12 al 13, non cagionò danni militari.*
« Fronte orientale. — *Combattimenti di pattuglie su vari punti della fronte. Nessun avvenimento particolare.*
« Fronte balcanico. — *Nulla di nuovo* ». (Stefani)

GRANDE AGITAZIONE IN BULGARIA
La minaccia d'una sedizione militare

BUCAREST, 14 (giunto il 16) — *Un vivo malcontento ed una grande agitazione regnano in Bulgaria. Si crede possibile una sedizione militare secondata dalla popolazione.* (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 16. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:
« Fronte occidentale. — *Un aeroplano tedesco volò sui dintorni di Friedrichstadt e scomparve in seguito al fuoco della nostra artiglieria.*
« *Presso Jacobstadt intenso fuoco da ambe le parti.*
« *Nella regione di Dwinsk, nei dintorni di Illukst e nelle vicinanze della ferrovia Ponievicze la nostra artiglieria disperse un importante convoglio nemico.*
« *Fra i laghi di Medmous e Demmen cannoneggiammo con successo colonne nemiche in marcia.*
« *Al sud di Priepiet e in Galizia nella regione dello Strypa avemmo alcuni fortunati scontri con pattuglie avversarie.*
« Fronte del Caucaso. — *Continuando l'inseguimento dei turchi facemmo prigionieri 335 ascari e ci impadronimmo di due cannoni da montagna* ». (Stefani)

Lo Zar alla fronte

TSARKOIESELO, 16. — *Lo Zar è partito per la fronte.* (Stefani)

Il generale Soakhomlinoff deferito al tribunale di guerra
per la mancanza delle munizioni

PIETROGRADO, 16. — *La Commissione suprema istituita dall'Imperatore per fare una inchiesta sulle cause che condussero alla mancanza di munizioni, decise, basandosi sulle informazioni assunte circa atti illegittimi dell'ex-ministro della guerra generale Soukhomlinoff, di sottoporre il risultato dell'inchiesta al dipartimento giudiziario del Consiglio dell'impero, allo scopo, se l'Imperatore lo approva, di tradurre il generale Soukhomlinoff davanti al tribunale. Lo Zar approvò la decisione della commissione.* (Stefani)

Le elezioni generali nella Spagna

MADRID, 16. — Un decreto reale scioglie la Camera e fissa le elezioni generali col 9 aprile. (Stefani)

Le critiche alla politica inglese
fatte alla Camera dei Comuni
La risposta del minis. della guerra

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni) *Continua la discussione del bilancio della guerra.*
Long, ministro della guerra, parlando a nome del Governo, dice che sarebbe contrario all'interesse nazionale rispondere punto per punto alle critiche formulate contro la politica militare. Ricorda che migliaia di leghe separano la Gran Brettagna dai suoi alleati; ed è facile comprendere le difficoltà che incontrano i paesi a tanta distanza, nel condurre la guerra in Comune; ma un fatto di cui non si potrebbe abbastanza felicitarsi e per il quale si dovrebbe avere qualche riconoscenza al Governo è che dopo 19 mesi di guerra, date le differenze di opinioni e le divergente di interessi tra i vari paesi alleati, l'alleanza è oggi più forte, più duratura, più stretta che mai (applausi).
I nostri rapporti coi nostri grandi alleati sono di natura tale da dare la più completa fiducia, e non sarà soltanto sino alla fine di questa dura lotta, che rimarremo fianco a fianco a combattere come una sola nazione, ma una volta terminata la guerra, e ottenuta la grande vittoria, ristabilita la pace, l'alleanza, l'amicizia e l'affetto invece di cessare sussisteranno per sempre, per attestare che ci siamo sollevati insieme come un popolo unico e abbiamo combattuto come se fossimo una sola nazione.
Ecco uno dei più preziosi elementi di forza che possiedono ora gli alleati.
Criticando la nostra politica o segnalando che abbiamo potuto ingannarci su questo o su quel punto, i critici perdono di vista le nostre responsabilità verso coloro che combattono con noi; essi dimenticano che per risolvere alcune questioni abbiamo dovuto metterci sotto un punto di vista più largo che la considerazione dei nostri soli interessi. Quando verrà l'ora, non proverò nè timore nè vergogna nel difendere l'azione del governo durante questi ultimi mesi, perchè sono convinto che si constaterà che abbiamo tratto il miglior partito dalle forze che disponiamo. (Stefani)

Le truppe nordamericane nel Messico
si uniscono alle forze carranziste
Voci sensazionali

WASHINGTON, 16. — *Si crede che un primo reparto di truppe americane sia stato inviato ad inseguire il generale Villa, entro il territorio messicano, nel pomeriggio del 14 marzo.* (Stef.)
NEW YORK, 16. — *L'entrata delle truppe americane nel territorio messicano presso Columbus, è confermata.*
NEW YORK, 16. — *Il generale Funston annuncia da Sant' Antonio che la colonna del generale Pershing entrò nel territorio messicano dove le forze carranziste si congiunsero con essa.* (Stef.)
NEW YORK, 16. — *Voci sensazionali, impossibili a verificarsi, arrivano dalla frontiera.*
Il capo carranzista Ojinaga sarebbe stato assassinato dalle sue truppe ammutinate, che cercava di calmare, volendo esse invadere il territorio degli Stati Uniti.
Il console degli Stati Uniti di Torreon (Colorado) si proponeva di lasciare il territorio messicano accompagnato da tutti i cittadini americani ed affidare il suo consolato al viceconsole inglese. (Stefani)

Il nuovo Ministero in Portogallo

LISBONA, 16. — I ministri delle finanze, della guerra, degli esteri, della marina e dei lavori pubblici rimangono al potere. Il nuovo gabinetto è così composto: Colonie e presidenza Almeida, marina Kontinho, finanze Costa, guerra Mattos, esteri Soares, giustizia Mesquita Carvalho e lavori pubblici Silba; istruzione Petro Martinis, interni Pereira Reis; il ministro del lavoro e della sussistenza sarà cercato dal Parlamento. (Stefani)
LISBONA, 16. — Il ministro d'Austria chiese oggi i passaporti. (Stef.)
LISBONA, 16. — Il ministro di Austria-Ungheria, lasciando Lisbona, affidò la tutela degli interessi austriaci al ministro di Spagna. (Stef.)

Rivolta in un campo di disertori
in Romenia

BUCAREST, 11 (giunto il 16) — Ultimamente ad Aissalnipza, uno dei tanti campi ove sono custoditi i disertori degli eserciti belligeranti, dietro istigazione degli agenti austro-ungarici, i disertori si rifiutarono di rientrare e chiesero di pernottare fuori del campo. Le guardie rumene, addette alla vigilanza, intervennero. Ne nacque un conflitto. Un disertore sparò un colpo di rivoltella; le guardie fecero uso delle armi. Un disertore fu ucciso e sette feriti; quattro riuscirono a fuggire. (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 16 — Si ha Costantinopoli: Il 13 ed il 14 quattro incrociatori e due torpediniere nemiche lanciarono separatamente in diverse ore alcune granate sulla regione di Tekke-burnu. La nostra artiglieria rispose e li obbligò ad allontanarsi. Un nostro aeroplano attaccò a colpi di mitragliatrice gli aeroplani nemici costringendoli a ritirarsi verso Imbros.
La sera del 14 lo sbarcadero di Akabate fu bombardata da un aviatore nemico. Tutte le bombe lanciate caddero in mare.
Abbattemmo un aeroplano nemico a due chilometri ad est del Canale di Suez. Gli aviatori fuggirono. Oltre a ciò niente di importante da segnalare. (Stefani).

La malattia del generale Gallieni

PARIGI, 16. — Il ministro della Marina, Lacaze, fu incaricato dell'*interim* del portafoglio della guerra durante la malattia di Gallieni. (Stefani)

L'equipaggio e i passeggeri del "Tubantia" salvati

AMSTERDAM, 16. — *Il piroscafo* Tubantia *è affondato; l'equipaggio e i passeggeri sono salvi.* (Stefani)

Il record del ribasso del marco

GINEVRA, 16. — Il marco ha battuto sul mercato di Ginevra tutti i precedenti records di ribasso. Il prezzo di 100 marchi è sceso a 92. (Stefani)

L'attacco non riuscito d'un sottomarino al vapore "Patria" nel Mediterraneo

NEW YORK, 16. — *Il piroscafo* Patria *della Compagnia Fabre, avente a bordo novecento passeggeri, di cui venti americani, è giunto qui. Il capitano dichiara che il piroscafo venne attaccato senza avvertimento al largo di Tunisi da un sottomarino. Il siluro passò a venti metri dietro il piroscafo.* (Stefani)

La guerra sul Tigri
Un colpo di mano inglese

LONDRA. 16. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico nella Mesopotamia, in data del 15 marzo dice:
« *In formati il 10 marzo che i turchi occupavano sul Tigri una posizione avanzata, inviammo prima dell'alba dell'*11 *marzo una colonna per sloggiarli.*
« *La fanteria operò l'assalto e passò alla baionetta un numero considerevole di turchi. La colonna ritornò portando 52 prigionieri, tra cui due ufficiali* ». (Stefani)

La commemorazione dei martiri ferraresi fucilati dall'Austria nel 1853

FERRARA, 16. — La commemorazione dei martiri ferraresi Succi, Malaguti e Parmeggiani, fucilati dall'Austria il 16 marzo 1853, organizzata dal Comitato per l'assistenza civile, ebbe luogo oggi con imponente concorso di autorità politiche, amministrative, militari, e di grande folla.
Sino dalle prime ore del mattino la città era imbandierata. Il corteo, organizzato stamane dai reduci delle patrie battaglie, recò corone al cippo ricordante i martiri.
Nel pomeriggio, per iniziativa del Comitato per le onoranze ai Martiri, ebbe luogo un corteo, cui presero parte circa diecimila persone con innumerevoli bandiere e corone di fiori, molte delle quali portate da militari, e che si riunì in Piazza del Municipio dove, dopo un patriottisco discorso del sindaco, si approvò per acclamazione l'invio al Presidente del Consiglio on. Salandra, di un telegramma in cui si auspica alla vittoria italiana contro il secolare nemico.
Il corteo percorse poi le vie cittadine, dirigendosi alla Certosa, ove si coprirono di fiori le tombe dei soldati morti in questi ospedali. (Stefani)

Le borse estere

LONDRA, 15. — Prestito francese 84 3/8; consolidati 57 1/4, egiziano unificato 77 1/2, esterna 80 7/8; giapponese 70 5/8. Uruguay 62 1/4, Marconi 1 29/32, argento in verghe 27 1/6. Versate 636.000; ritirate 119.000; rame 105 1/2.
LONDRA, 16. — Cambio su Italia 32.375, chèques 31.95. Cambio su Parigi 28.30; chèques 28.365.
PARIGI, 16. — Rendita francese 3 per cento perpetua 61.95; francese 3 per cento ammortizzabile 70.50. — Cambio su Italia da 88 a 90; chèque da 28.42 a 28.48.
AMSTERDAM, 15. — Cambio su Berlino 41.875 guilders.
MADRID, 15. — Cambio su Parigi 88.35.

Il cambio

ROMA, 16. — Il cambio per domani è di 124.06.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:
Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.20
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:
Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.40 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano